

ITALIA

Parchi o aziende? Le aree protette sotto minaccia

● **La Commissione Territorio del Senato sta valutando una modifica al ribasso della legge quadro** ● **L'appello alle massime istituzioni: «Non lasciate che passi una visione economista»**

VITTORIO EMILIANI
ROMA

Sul Parco regionale delle Apuane infuria una polemica infuocata. L'assessore toscano all'Urbanistica, Anna Marson, ha «osato» elaborare, all'interno del Piano paesaggistico, uno strumento di regolazione dell'attività estrattiva oggi in atto in forma spesso distruttiva. Per le imprese lapidee è «un'azione violenta, illegittima, fortemente difettata (sic!) sotto l'aspetto giuridico». Per cui si esigono immediate dimissioni. Subito respinte dal presidente regionale Enrico Rossi che sta facendo della tutela del paesaggio e dell'ambiente toscano (fra i più belli e delicati del mondo) una battaglia politica con l'ausilio delle Soprintendenze competenti. Basterebbe vedere come sono massacrati nel Casertano le cave di San Prisco per prefigurare il futuro di tutte zone appenniniche o alpine dove l'escavazione non tollera limiti, né impacci di piani.

Non c'è pace per le nostre aree protette, che ormai coprono oltre il 10% del territorio italiano e vanno verso il 20%. Non c'è pace per i Parchi nazionali che dovrebbero essere il nostro vanto, visto che dai miseri 4 Parchi degli anni '80, dopo una stasi durata oltre mezzo secolo, siamo passati a 23 grazie in particolare a ministri che si chiamano Ruffolo, Baratta, Spini, e soprattutto alla bella legge-quadro Ceruti-Cederna del 1991. Purtroppo, in questi giorni, la Commissione Territorio, Ambiente, Beni ambientali del Senato sta esaminando le modifiche, ovviamente «al ribasso», da apportare a quella legge-quadro in base ad un testo unificato risultante dai tre disegni di legge pre-

sentati da gruppi diversi. Contro questa nuova minaccia, intellettuali, specialisti, naturalisti (Dacia Maraini, Fulco Pratesi, Renzo Moschini, Luigi Piccioni, Giorgio Nebbia, ecc.) rivolgono un pressante appello al presidente Napolitano, al premier Renzi, ai presidenti delle Camere, ai ministri Galletti, Martina e Franceschini, ecc. affinché non siano abbassate le difese di legge per questi nostri straordinari polmoni verdi, utilissimi anzitutto alla «buona salute» del Paese e dei suoi cittadini.

La legge-quadro n.394 del 1991, frutto di un dibattito pluridecennale, ha dato i risultati straordinari che ho già elencato. Malgrado la sconsolante carenza di fondi, si procede verso quota 20% di territorio protetto. Tutto ciò grazie a una chiara visione della «missione» a cui le aree protette sono chiamate e agli strumenti che sono stati introdotti. Purtroppo però il testo in discussione, «con il pretesto dell'aggiornamento incide profondamente sui principi fondamentali che caratterizzano l'alto profilo valoriale della legge e che ne hanno decretato il successo». E ciò è intollerabile in un Paese civile, attento al proprio patrimonio paesaggistico, forestale, idrogeologico, florofaunistico. Tanto più dopo anni di politiche «al ribasso», sul piano delle nomine, ad esempio: per il Parco Nazionale della Valgrande, definito «il Nepal

...
I parchi coprono il 20% del territorio nazionale. Era il 10 trenta anni fa. Due milioni di visitatori



Un'immagine del Parco delle Apuane

italiano», ad una presidenza di grande livello e passione (la promotrice Franca Olmi) succedette un agente immobiliare di Verbania, spinto dal ministro Matteoli.

La procedura di urgenza (che non ha ragion d'essere) ha partorito un testo unificato affrettato e minaccioso. Anzitutto, si nota nell'appello al presidente della Repubblica, esso non porta «a una visione delle aree protette, e in particolare dei parchi, come luoghi di conservazione dell'ambiente, di riscoperta del rapporto tra l'uomo e la natura, di sperimentazione di un modello alternativo di gestione del territorio, il testo sostituisce una visione meramente economicistica: i parchi vengono concepiti come aziende che devono essere produttive e a tal fine si giunge all'assurdo di introdurre le royalties anche nel caso di opere e impianti che incidono negativamente sull'ambiente, (un nuovo modello di condono legittimato dal dio denaro) in clamorosa contraddizione con il concetto stesso di conservazione e tutela». È una storia ben nota ormai, un ritornello ripetuto da imbecilli in libera uscita: la natura come la cultura non sono valori «in sé e per sé», ma valori economici, valgono se «fruttano soldi, profitti». Una sotto-

cultura da «parvenu»: della natura come della cultura.

Conseguentemente, si sostituisce nei Parchi alla rappresentanza autenticamente scientifica quella di interessi categoriali (cavatori inclusi), distorcendo «la dialettica tra componente statale e componente locale e tra amministrazione e scienza che si è rivelata particolarmente feconda perché comunque funzionale all'interesse generale». Alle mirabili Foreste Casentinesi, parco naturalistico e storico-artistico (Camaldoli, la Verna, ecc.), è stato di recente nominato presidente un ex-sindaco della zona che ha anche il pregio di aver presieduto una associazione di cacciatori... E il merito? La competenza? Finiti nella discarica dei valori.

I nostri parchi registrano milioni di visitatori l'anno (2 milioni soltanto quello d'Abruzzo, voluto da Benedetto Croce assieme al Gran Paradiso). C'è quindi una «economia dei parchi» ulte-

...
Un agente immobiliare di Verbania come presidente dell'area della Valgrande

riormente incrementabile. Purché la «materia prima» venga preservata e magari arricchita, come ci impone la stessa Costituzione. Né «l'argomentazione ossessiva della crisi finanziaria», come la qualifica l'appello può giustificare certe misure restrittive, né il prevalere della logica corporativa (caccia, cave, edilizia, sciovie, ecc.). «Non è la crisi finanziaria a esigere queste modifiche: è invece il venir meno della spinta ideale, è la sottovalutazione, se non il disprezzo, della cultura e della scienza, è il prevalere della logica degli interessi corporativi».

Purtroppo la cultura naturalistica e ambientale ha subito una degradazione vistosa rispetto a qualche decennio fa. Presidente Napolitano, presidenti Grasso e Boldrini, ministri Galletti e Franceschini non lasciate degradare i Parchi, anche i Parchi. Oltre tutto il consumo di suolo continua a galoppare sfrenato con regioni oltre il 10 per cento, in Comuni un tempo verdissimi come Napoli che Stendhal definiva «una città di campagna, con tanto verde dentro» che ora detiene il record della «impermeabilizzazione» del suo (cemento+asfalto) con oltre il 60 per cento. Con crolli, disfacimenti, alluvioni, bombe d'acqua, danni e vittime.

LOTTO		SABATO 19 APRILE									
Nazionale	50	89	45	73	8						
Bari	63	61	82	20	52						
Cagliari	3	46	13	51	62						
Firenze	44	16	56	25	6						
Genova	34	49	84	18	43						
Milano	42	90	59	86	54						
Napoli	54	31	85	12	35						
Palermo	39	74	70	34	54						
Roma	69	3	5	72	53						
Torino	49	10	73	57	24						
Venezia	71	49	5	16	70						
I numeri del Superenalotto		Jolly		SuperStar							
42 45 56 75 79 90		88 17									
Montepremi	1.944.444,20		5+ stella €								
Nessun 6 - Jackpot	€ 14.511.676,19		4+ stella €		396.400,00						
Nessun 5+1	€ -		3+ stella €		1.866,00						
5 punti	€ 58.333,33		2+ stella €		100,00						
4 punti	€ 396,40		1+ stella €		10,00						
3 punti	€ 18,66		0+ stella €		5,00						
10eLotto	3	10	13	16	31	34	39	42	44	46	
	49	54	56	61	63	69	71	74	82	90	

Miss di nuovo picchiata dall'ex. Arrestato

● **Rosaria Aprea lo scorso maggio finì in ospedale con la milza spappolata. Lui la tormentava con sms**

NICOLA LUCI
ROMA

Non c'è pace per Rosaria Aprea la miss di Macerata Campania che lo scorso maggio era finita in ospedale con la milza spappolata a seguito di una selvaggia aggressione del suo fidanzato. Il suo ex, Antonio Caliendo, 27enne di Casal di Principe (Caserta), nonostante il divieto di avvicinamento, ha nuovamente percosso la miss molestandola con sms.

Per questo la Squadra Mobile di Caserta gli ha notificato l'ordinanza agli arresti domiciliari con l'applicazione del braccialetto elettronico emessa dal Gip di Santa Maria Capua Vetere.

La ventenne di Macerata Campania arrivò in gravissime condizioni all'ospedale di Caserta il 12 maggio dello scorso anno dopo che Caliendo, con il quale ha anche avuto un bimbo, le sferrò un potente calcio lesionando la milza, che fu poi asportata dai medici.

Il giovane restò in carcere fino al novembre 2013, quindi uscì per la decorrenza di termini di custodia cautelare ma nei suoi confronti fu disposto

il divieto di avvicinarsi all'abitazione della vittima; prescrizione che Caliendo, ha accertato la Mobile, non ha rispettato. Anzi il 27enne ha continuato a perseguitarla con continui sms presentandosi più volte a casa sua e arrivando addirittura a percuoterla.

Più volte Rosaria, anche come ospite in alcune trasmissioni televisive, si era detta disposta a perdonare l'ex compagno, anche se poi nel novembre scorso aveva invitato tutte le donne a denunciare ogni violenza subita; cosa che lei ha fatto nuovamente ponendo, forse, l'ultima parola su una relazione molto tormentata, resa impossibile dalla gelosia. Nel 2011 il primo episodio violento quando la giovane finì in ospedale a Pesaro mentre partecipava a un concorso di bellezza, li Caliendo il raggiunse e la picchiò selvaggiamente.

Oggi Rosaria non ha più l'ombelico, ha una lunga cicatrice, e quelle ferite le hanno compromesso la carriera di modella. Il 25 novembre scorso, in occasione della *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro il genere femminile*, ha invitato tutte le donne a denunciare la violenza subi-

te, nonostante non avesse mai denunciato l'ex compagno, il cui primo arresto fu deciso d'ufficio dal Pm Antonella Cantello.

«UNA LAMA INVISIBILE»

«La violenza - spiegò in quella circostanza la miss di Macerata Campania - è una lama invisibile che continua a essere puntata al tuo collo anche dopo l'aggressione. Ci vuole un gesto di forza per uscirne: io non avevo compreso da subito l'importanza della denuncia e della ribellione alle violenze subite». Da allora Rosaria ha denunciato le ripetute molestie dell'ex compagno avvenute di recente e ora forse ha davvero chiuso la relazione.

Rosaria, tra l'altro, lo scorso gennaio era rimasta coinvolta in un terribile incidente stradale sull'A1, lungo la tratta Napoli-Caserta. La ragazza viaggiava, diretta verso casa, a bordo di un'auto con alcuni amici, di ritorno, pare, da locale partenopeo nel quale aveva trascorso la serata.

Per circostanze non ben chiarite la vettura aveva prima sbandato, poi si era ribaltata, finendo la corsa vicino a un'area di sosta. I ragazzi erano stati soccorsi da un'ambulanza: per tutti il ricovero d'urgenza alla clinica «Villa dei Fiori» di Acerra, il presidio ospedaliero più vicino, dove Rosaria è stata ricoverata per qualche settimana.

VARESE

Delitto Faraci la moglie in manette Inscenò una rapina

I carabinieri di Varese hanno fermato nella notte di venerdì la moglie di Antonino Faraci, 72 anni, il pensionato, invalido, ucciso con violenza nella sua abitazione in via Briante 199, a Somma Lombardo, in provincia di Varese, il 13 aprile scorso. La donna, Aita Melina, 64enne, pensionata, è ritenuta dagli inquirenti la responsabile dell'omicidio avvenuto all'interno dell'abitazione di famiglia, nei pressi dell'aeroporto di Malpensa. La pista familiare era stata individuata da subito dagli investigatori. Dopo aver ucciso l'uomo, la moglie ha inscenato una rapina, mettendo a soqquadro le stanze per depistare le indagini e simulando il furto di una somma di denaro, ed è andata a trovare la figlia cercando di costruirsi un alibi. La donna avrebbe colpito alla testa il marito 72enne con un soprammobile, un elefantino, trovato vicino al cadavere, inferendo con tre coltellate al torace e una, di striscio, al collo.

**ABBONATI,
ANCHE
A PARTIRE
DA 1 €**

L'Unità

www.unita.it